

L'iniziativa nazionale

ottobre – novembre 2008

In questa sezione del primo “e-mail roncalli/pro manuscripto” sono raccolti i tre documenti che, per posta e per e-mail, hanno portato all’attenzione di amici sparsi qua e là in Italia questa “iniziativa”, volta a ricordare e festeggiare, con un impegno personale ed amichevole, il 50° anniversario dell’elezione di Roncalli e il conseguente Concilio Vaticano II. Pensata nell’agosto, durante i soggiorni e le “scuole” di Sovere e Roncegno, l’impresa è stata realizzata in settembre e ottobre da una collaborazione concertata (artigianalmente) tra Trento, Como e Bologna, con i computer e la buona volontà di Vincenzo Passerini, Grazia Villa e Gigi Pedrazzi. Quest’ultimo, già pensionato e più disponibile, funge da centro informativo e di raccordo con l’indirizzo gigi.pedrazzi@libero.it. Dopo la lettera del 1° ottobre, le adesioni cercate e trovate hanno portato ad essere circa 150 i “festeggianti” il nostro 58, e un po’ di tam tam successivo, ammesso e apprezzatissimo, sta lentamente coinvolgendo altre persone. Forse, tuttora, questa “iniziativa” non si è resa presente con qualche amico in tutte le regioni, ma questo dato di “piccolezza” numerica del nostro gruppo non diminuisce l’importanza dei nostri obiettivi, né prova che Roncalli e il Concilio non siano amati molto dappertutto. Noi continuiamo di buona lena il nostro studio e la nostra attività, che ormai ci proponiamo duri intorno ai sette anni, riproponendo nelle nostre vite uno spazio di attenzione e di “coscientizzazione” che duri - se Dio ce lo permetterà - quanto durò il Vaticano II, dall’annuncio del 25 gennaio 2009 alla chiusura dell’8 dicembre 1965. Come occuperemo questo tempo? Qualcosa se ne dice negli altri due documenti qui riportati: che sono una breve lettera datata 4 novembre e un più corposo “rendiconto” preparato per l’incontro svoltosi nella giornata bolognese del 29 novembre. In queste carte “nazionali” c’è tutta l’elaborazione finora avutasi, che ha visto una settantina di corrispondenti affollare con circa 200 e-mail, da agosto ad oggi, il mio computer. Con un “invio di gruppo”, provato nei giorni scorsi con quasi tutti voi, cessa lo stillicidio di comunicazioni personali che fin qui era per me necessario praticare, data la mia incompetenza in queste cose. Ora, se non chiedete personalmente di venirne esclusi, fate parte di un “gruppo” denominato “il nostro 58”, dialogante, tramite gigi.pedrazzi@libero.it su l’oggetto “Roncalli e Concilio”. Sviluppi ulteriori (un vero e proprio “sito”) potranno prodursi, se ne sentiremo la necessità e ne avremo la capacità reale di gestione. Ecco la documentazione, articolata in tre paragrafi e un post-scriptum.

1. La proposta

Bologna, 1 ottobre 2008

Cari Amici, cinquanta anni fa, il 9 di ottobre 1958 moriva Eugenio Pacelli e il 28 il conclave eleggeva papa Angelo Roncalli. Sono date che segnano una transizione sulla quale ci sono tanti motivi per una riflessione personale e, se possibile, comunitaria, amichevole e familiare, nei nostri ambienti di vita. Con questa lettera vi sottoponiamo una proposta che intercetta anche la data del prossimo 11 ottobre, festa liturgica del Beato Giovanni XXIII, opportunamente fissata nel giorno che vide l’inizio del Vaticano II, convocato da papa Roncalli a soli 89 giorni dalla sua elezione. Riflettiamo insieme su questi “anniversari”, suggestivi per tantissimi nel mondo e densi di significato per formazione e vita dei cristiani. In un giorno di ottobre, riuniamoci dove ci sia possibile, nelle nostre case, parrocchie, sedi associative ecc., per raccontarci pensieri, ricordi e propositi, nati e conseguenti quegli avvenimenti: insieme ai più giovani che non li vissero direttamente, figli e nipoti, per dare continuità alle nostre esperienze di fede e ricevere aiuto a crescerci in fedeltà e consapevolezza.

Mettiamo in comune, nelle forme più semplici che sapremo individuare, le conclusioni di questo amichevole ragionare, domestico ed ecclesiale, che potrà trovare le forme locali più adatte ad esprimere le nostre convinzioni e speranze, senza cercare grande visibilità ma senza temere troppi relazioni e attenzioni che introducano nel cosiddetto “spazio pubblico” anche questa piccola iniziativa sul ’58 cristiano, quale esiste ed è pensato nel corrente 2008 da credenti, increduli, diversamente credenti, tutti partecipi in varie forme a situazioni e problemi della nostra storia: nella chiesa, dove è dolce e importante ogni conversazione fraterna, e dentro una difficile e incerta cittadinanza democratica che vorremmo più giusta, pacifica, condivisa nei principi e nelle regole fondamentali.

Per aiutarci in questo impegno, che speriamo avvii una concreta esperienza di studio e approfondimento, nelle forme personali e dialogiche che ciascuno saprà trovare proporzionate a esigenze e possibilità concrete sue, vi inviamo alcune carte che espongono motivazioni e forniscono strumenti utilizzabili (cartacei e magnetici).

Uno in particolare ci sembra di grande importanza e qualità, per chi ne è l'Autore, il tema, lo svolgimento, e la viva voce. Si tratta del discorso scritto il 28 ottobre 1994 da Giuseppe Dossetti nel 36° anniversario della elezione di Papa Giovanni XXIII, pronunciato il giorno dopo all'inaugurazione dello Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia e in seguito pubblicato, con annotazioni dell'Autore, nel volume "*Vaticano II*", *Frammenti di una riflessione* (Mulino, aprile 1996, pag. 191-219). A noi pare un documento di attualità fortissima, crescente con il passare degli anni, e di grande valore orientativo per studi, non solo sul Concilio, i suoi orientamenti essenziali di continuità e sviluppo, ma sul contesto storico della Chiesa cattolica e del mondo contemporaneo.

Con affetto e amicizia, buon lavoro a coloro che vorranno partecipare, e grazie fin d'ora a quanti entro novembre vorranno dirci qualcosa dell'esperienza compiuta di studio ed amore del '58 dei cristiani.

Apano Nicola, Crevalcore (Bologna) - Ardigò Luisa e Francesca, Bologna - Bachelet Giovanni, Roma - Bartolomei Daniela, Palermo - Bolgiani Franco, Torino - Broli Luisa, Vigevano (Pavia) - Cammarata Cettina, Palermo - Caneri Fabio, Milano - Castagnetti Pier Luigi, Reggio Emilia - Cattani Pier Giorgio, Trento - Ciccolini Teresa, Milano - Codrignani Giancarla, Bologna - Colombo Giovanni, Milano - D'Andrea Giampaolo, Potenza - De Giorgi Fulvio, Saronno (Varese) - Della Rocca Riccardo, Roma - Dionigi Roberto, Pavia - Farinelli Patrizia, Bologna - Forcina Marisa, Lecce - Formigoni Guido, Olgiate Olona (Varese) - Gallo Mario, Napoli - Ghibellini Antonio, Bologna - Giuntella Laura, Roma - Guerzoni Luciano, Modena - Invitto Giovanni, Lecce - Mapelli Luigi, Milano - Marangon Paolo, Rovereto (Trento) - Monaco Franco, Legnano (Milano) - Morgagni Enzo, Ravenna - Nicoletti Michele, Trento - Nicolini Gisella, Mantova - Palumbo Nadia, Verona - Paniccia Umberto, Macerata - Passerini Vincenzo, Brentonico (Trento) - Pedrazzi Luigi, Bologna - Piepoli Gaetano, Bari - Prezioso Littorio, Termoli (Chieti) - Prodi Maria, Perugia - Prodi Paolo, Bologna - Scoppola Elisabetta, Roma - Scoppola Carlo Maria, L'Aquila - Scoppola Francesco, Roma - Soliani Albertina, Parma - Tanaro Maria Grazia, Milano - Traniello Francesco, Torino - Tumminello Beppe - Cremona - Villa Grazia, Como - Villa Roberto, Reggio Emilia - Zadeo Giuseppe, Parma - Zuccal Silvano, Trento.

Allegato. Informazioni di carattere organizzativo

Questa lettera, con il primo gruppo di 50 firmatari (nome e cognome, città), viene spedita per e-mail o consegnata a mano ad altri amici che supponiamo motivati e convinti, per arrivare all'auspicabile numero di 100 adesioni (e magari superarlo), avendo cura, se ci riusciremo, che siano rappresentate *tutte le regioni italiane*.

A tutti i 100 (o più) aderenti, vengono da noi inviati, all'indirizzo segnalatoci, il cd di un'ora e mezzo della conferenza di Dossetti sul Concilio e il testo integrale fotocopiato della medesima conferenza.

I 100 (o più) amici aderenti sono invitati a fare in proprio, in sedi locali, questi *tre adempimenti attuativi* della nostra celebrazione del cinquantenario indicato:

a) indire e svolgere nel corso del mese di ottobre 2008 e seguenti, la riunione suggerita nella lettera, nei modi ritenuti più opportuni ed efficaci;

b) redigere un piccolo "verbale" dell'incontro (o degli incontri, se fossero più di uno) e inviarcene cortesemente copia;

c) inviare copia del testo cartaceo e del cd della conferenza di Dossetti, asse principale di questa iniziativa, *a uno o più vescovi* (della regione di propria appartenenza), accompagnando il dono con una propria lettera, filiale e amichevole.

Sabato 29 novembre a Bologna i celebranti comunitari e attivi del "nostro '58" terranno una riunione di approfondimento dell'esperienza compiuta e, se del caso, *prenderanno insieme ulteriori iniziative* di studio e autoformazione (l'incontro si svolgerà, in sede da definire, dalle 10 alle 13.30 con possibilità per chi vuole di continuare a pranzo l'incontro).

E' gradito, ma non necessario, un contributo da 10 a 50 euro, come "concorso locale" al finanziamento dell'iniziativa e del suo lancio nazionale: consegnarlo a mano, o spedirlo per raccomandata o vaglia postale, indirizzando a: Luigi Pedrazzi-Via Laura Bassi, 69 - 40137 Bologna (Telefono 051 6237825).

2. Informazioni agli amici che in novembre stanno festeggiando il "nostro 58"

Bologna, 4 novembre 2008

Cari amici "festeggianti il nostro '58", poco più di un mese fa, 50 di noi mandarono per posta una lettera e un cd a circa 120 amici sparsi qua e là in Italia con la proposta che sapete. Mi pare giusto darvi qualche informazione, confermandovi la data del 29 per un incontro rendiconto (la sede sarà in Via Guerrazzi 14, Centro Poggeschi, Bologna, a 300 metri dalle Due Torri: ore, dalle 10 alle 14). Con questa e-mail raggiungo (per fortuna!) almeno 120 dei nostri 170 festeggianti iniziali, snellendo così costi e tempi della comunicazione postale "residuale" con chi non ci ha ancora (colpevolmente!) fatto conoscere se ha un indirizzo elettronico. Il 29/11 parecchi amici al lavoro con noi saranno impediti ad essere a Bologna, partecipando a un convegno vero e proprio, molto interessante e bello, indetto (senza colpa per la coincidenza!) dalla fondazione Gorrieri a Modena. Anche per questo sono opportune le informazioni di oggi.

1. In queste settimane ho avuto notizia di diversi incontri, ma non di tutti quelli promessi e anche di alcuni dei sicuramente svolti. Sono stati più diligenti nelle informazioni gli "invitati" degli stessi "promotori". Gli incontri "raccontati" si sono svolti in varie modalità, con libertà: lettura o ascolto di Dossetti, totale o parziale, in una o più volte; in qualche sede parrocchiale o associativa, ma più spesso nelle nostre case, presidio di libertà e familiarità, con discussioni e ricordi degli anziani, domande dei più giovani.
2. La voglia di "continuare" c'è: si intravedono possibilità di vario livello, con letture di documenti essenziali, valutativi, interpretativi (tipo quello di Dossetti già visto), libri letti a casa propria ma commentati in incontri locali, produzione di documenti da far circolare in rete; al "Margine" si sta studiando un numero monografico annuo, per più anni. L'idea che si sta prendendo in considerazione è di prolungare la nostra "festa" per un tempo pari alla durata del Concilio vero e proprio ('59-'65) : a me piacerebbe arrivarci, avrei 87 anni alla fine della festa!.
3. Il metodo comunicativo che si rivela giusto privilegia assolutamente la e-, e ci stiamo attrezzando per mettere a fuoco le modalità più semplici ed efficaci ai nostri fini. Contiamo di averle chiare per il 29 e vi saranno comunicate, e-mail o, ma per ultima volta, per posta.
4. In futuro, tutti i materiali relativi all'iniziativa "festeggiamo il '58" saranno inviati con e-mail: tutti i documenti, anche nati cartacei e ovviamente quelli digitali, saranno accessibili dal computer di casa (chi non ne possiede uno dovrà indicare quello di un amico o parente..).
5. Sul problema di fondo: il Concilio è stato una "rottura" nociva o celebra e ravviva una "continuità" preziosa della tradizione? Quanto ha detto Benedetto XVI nella sua messa per il beato Giovanni il 28 ottobre quest'anno, ci sembra molto interessante. Mi spinge a un'ipotesi che io esprimo così: a) "bontà e sapienza" di Roncalli hanno consentito la convocazione del Concilio e il suo libero svolgimento; b) resistenze di "conservatori fissisti" hanno fatto nascere l'immagine di un Concilio-rottura; c) lealtà di Paolo VI e lavoro dei padri in commissioni e aula hanno prodotto il grande ed equilibrato insieme di "testi votati e promulgati": 4 Costituzioni, 9 Decreti, 3 dichiarazioni; d) l'entusiasmo talvolta eccessivo di "progressisti poco riflessivi e controproducenti" ha accreditato un'idea confusa di Post-Concilio; e) troppi conservatori preoccupati hanno sovrapposto la difesa dal Post-Concilio a scoperta ed amore della tradizione sapientemente "continuista ed evolutiva del vero Concilio". Questa disputa forse ha fatto perdere tempo ed occasioni belle, ma non toglie nulla al nostro compito e alle nostre speranze. Umiltà ed amore, anzi vi si ravvivono e la vita nostra e di figli e nipoti vi trova senso e forza, preziosi nella chiesa, utili al mondo.
6. Chi non ha ancora trasmesso il proprio indirizzo e-mail lo faccia subito, specie se non potesse intervenire di persona a Bologna il 29 in via Guerrazzi. Egualmente, chi non ha ancora mandato notizie dell'incontro organizzato, provveda, per cortesia, al più presto. La nostra "festa" si regge si svolge nella libertà di una partecipazione convinta e attiva. Con i più cordiali saluti a tutti.

3. Rendiconto del 29 novembre (preparato per la riunione svoltasi presso il centro Poggeschi)

Come va la nostra "festa"? Alla fine di novembre, dobbiamo rispondere con cura a questa domanda, perchè l'iniziativa aperta con la lettera circolare del 1° ottobre è stata inconsueta e audace: noi, infatti, abbiamo proposto di festeggiare l'Ottobre di mezzo secolo fa, e familiarmente e amichevolmente l'elezione di Roncalli,

per indicare che collochiamo studio e coscientizzazione del Vaticano II tra gli obiettivi che intendiamo perseguire con continuità nella nostra vita personale. E, per quanto ci riuscirà, cercheremo di farlo in modi comunitari e collaborativi, a prova e ringraziamento del “dono” ricevuto mezzo secolo fa, e della sua fecondità sociale ed ecclesiale.

Nell’incontro-rendiconto previsto per il 29 novembre, ormai prossimo, quali *informazioni, chiarimenti e proposte* verranno messe in circolazione tra i “festeggianti”?

Propongo di prendere questo testo come base di risposta, aperto alle integrazioni e precisazioni che vi parranno opportune, se necessario, inviandole possibilmente *entro dicembre* (indirizzate al consueto punto di coordinamento: gigi.pedrazzi@libero.it).

Queste pagine saranno portate, già venerdì 28, a Modena ai moltissimi amici ivi convenuti per il convegno nazionale “Quando i cattolici non erano moderati – Idee e percorsi del cattolicesimo democratico in Italia” (Fondazione Gorrieri, 28-29 novembre). E saranno distribuite e discusse a Bologna, la mattina di sabato 29, presso il circolo Poggeschi, come “rendiconto” dovuto tra noi, già indicato nella lettera del 1° ottobre. Infine, questo testo viene portato all’attenzione di quanti lo ricevono sul computer di casa e, per un’ultima volta, indirizzato per posta al proprio domicilio. Ma, per il futuro, anche questi amici senza e-mail debbono indicarci il computer di un parente o di un conoscente, per potersi mantenere collegati al nostro “lavoro”, associato e durevole, di festeggianti il 58: con animo lieto, ma con modalità aggiornate e convenienti per funzionare con efficacia.

Informazioni (sui primi tre mesi)

Cinquanta furono, dunque, gli amici che, interpellati in settembre, da Grazia Villa, Vincenzo Passerini e me, sottoscrissero la lettera del 1° ottobre. Essa contiene il manifesto programmatico e promotore della nostra iniziativa di laici cattolici convinti di significato e opportunità di impegnarci con una certa continuità e un certo metodo nello scopo indicato: valorizzare di più nella nostra vita personale ed ecclesiale il dono grande ricevuto da Giovanni XXIII cinquant’anni fa.

Poco più di cento sono stati gli amici che, per e-mail o per posta tradizionale, sono stati invitati a festeggiare con noi le grandi ricorrenze del mese di ottobre: l’11, apertura del Concilio e festa liturgica del beato Giovanni; il 28, cinquantenario anniversario della elezione di Roncalli, sorprendente promotore e mirabile primo autore del Vaticano II, massimo evento culturale del XX secolo.

In ottobre e novembre, almeno 300 lettere, in arrivo o in partenza, hanno girato dentro il mio computer, scelto come riferimento comune tra i promotori. I miei “corrispondenti” e-mail sono stati 63, tra “promotori”, “invitati”, “entrati per iniziativa spontanea” (frutto apprezzatissimo di un po’ di tam tam).

Gli “incontri locali” convocati e svolti con le procedure previste, ci risultano a tutt’oggi 38. Le procedure da adempiere erano: racconto di ricordi personali, conversazioni conseguenti, ascolto o lettura del testo base inviato dai promotori, cioè il discorso di Dossetti del 1994 su Roncalli e il Concilio. Di questi 38 incontri, un po’ festosi ma un po’ anche nostalgici (attenzione a non esagerare in questo secondo sentimento: restiamo in ogni caso fortunatissimi!), a Bologna ho avuto diverse informazioni interessanti su data, luogo, numero e tipologia dei partecipanti, adempimenti verso l’autorità ecclesiale, cioè informazione dell’incontro e “dono” al proprio vescovo del cd con il discorso di Dossetti. Discorso ampio e impegnativo, che - per tutti - vale come motivazione sintetica ma abbastanza esaustiva delle motivazioni della “festa”.

Su questa base, mi sento di “raccontare” quanto mi pare emerga con chiarezza dalle informazioni ricevute:

1) La nostra “iniziativa” è ben piccola cosa (piccola nella Chiesa, piccolissima nella società italiana), ma davvero grande è la “cosa storica” di cui ci si occupa (Papa Giovanni e il Vaticano II).

2) Pur piccolissima e quasi invisibile e inavvertibile (ma assai dolce e preziosa per quanti la vivono), la nostra iniziativa familiare ed amichevole aggiunge qualcosa alle celebrazioni solenni ed ufficiali svoltesi nelle grandi basiliche romane (S.Pietro, S.Paolo, S. Giovanni, S.Maria Maggiore), con omelie di personalità come il patriarca di Venezia, il vescovo di Bergamo, sua santità Benedetto XVI, l’eminentissimo card. Bertone segretario di Stato. Queste autorità, nell’occasione, hanno pronunciato parole benevole ed orientanti, che abbiamo cercato e trovato in siti della rete (ma purtroppo non molto visibili sui mezzi di comunicazione cartacei o televisivi, di altri argomenti pienissimi). Per questo i nostri piccoli incontri locali hanno riempito di calore e di attenzione la nostra partecipazione ad una “realtà spirituale” che socialmente e culturalmente è

rimasta, anche nella ricorrenza solenne (mezzo secolo!), segnata da una marginalità ed esilità alla quale ci sembra giusto cercare di resistere e porre qualche rimedio.

3) Senza polemiche per nessuno, ma ponendoci e ponendo domande, cerchiamo tutti vie di miglioramento reciproco: si sia, ciascuno di noi, personalmente, tra quelli che hanno conosciuto timori e difficoltà, o tra quanti hanno coltivato gioia e speranza davanti a “novità” e “continuità” del Vaticano II. Forse, dopo mezzo secolo dal suo svolgimento, è possibile intendere meglio l’unità feconda di entrambe le “verità”: grande la novità, grande la continuazione. Ma tutte due con le loro esigenze e forme specifiche, teologiche e storiche, tanto superiori alle polemiche condotte con un affanno aggressivo, o a una concordia superficiale e banalizzatrice di ogni problema concettuale. Occorre invece un impegno serio a correggere abitudini e costumi avvertiti insufficienti o nefasti. “*Non nova sed noviter*”, aveva auspicato Pacelli, per il concilio che non poté convocare tra 46 e 51, ma che pure, in grandissimo segreto, aveva cercato di impostare e preparare. Aggiornamento della Chiesa, non perchè sia cambiato il Vangelo ma perchè siamo cambiati noi che lo leggiamo meglio, seppe e osò dire, e poté fare, il mite e determinatissimo Roncalli.

4) E’ la sua bontà che ha reso papa Giovanni così forte da poter convocare il Concilio. Lo ha detto il 28 ottobre Benedetto XVI davanti alla tomba di Giovanni XXIII in San Pietro. Per la vera bontà della sua fede poté volerlo e avviarlo libero, e consegnarne la guida al leale e sapiente successore, l’Arcivescovo di Milano Montini, da lui nominato cardinale e, dopo la morte di Roncalli, divenuto Paolo VI. Giovanni e Paolo, i due papi del Concilio novecentesco, i cui nomi intrecciati hanno segnato anche i due immediati successori, a sintesi e sistemazione inattesa dei due grandi e ben più tormentati concili dell’età moderna: Trento, con 25 sessioni dal 1545 al 1565; Vaticano I, con 4 sessioni dall’ 8 dicembre del 1869 al 18 luglio 1870; concilio sospeso all’indomani dello scoppio della guerra franco-tedesca, e mai ripreso dopo la breccia di Porta Pia, avvenuta il 20 settembre dello stesso anno, con l’ingresso dei bersaglieri in Roma...

5) Dal 1° ottobre, noi “festeggianti roncalliani” siamo un po’ cresciuti nelle reciproche relazioni, ma con la nostra iniziativa amichevole non abbiamo ancora raggiunto tutte le regioni italiane: i nostri 38 piccoli e familiari incontri locali si sono svolti o risultano in programma, solo in Emilia, Lombardia, Trentino, Puglia, Veneto, Piemonte, Lazio, Molise, Basilicata, Umbria, Toscana, Liguria, Sicilia; e solo nelle prime di queste 13 regioni i nostri incontri hanno avuto luogo in una pluralità di centri (molteplici in città e provincia a Bologna, e almeno uno in varie province emiliane); o in diversi centri minori in Lombardia (come Saronno, Cantù, Arcene, S. Maria Hoè) oltre a Milano, Como, Pavia, Mantova. Nel Sud solo in tre regioni, Puglia, Molise e Lucania, abbiamo visto un movimento di adesioni locali confortante, promosse in ambienti associativi come Masci, Meic, Università della Terza Età; altrove adesioni individuali, anche spontanee, non sono mancate, ma le informazioni relative ad incontri locali sono per ora minori rispetto alle adesioni sottoscritte e alle iniziative promesse. E le regioni italiane non sono solo 13. Molta strada è ancora davanti a noi e alle nostre comunicazioni, da organizzare con pazienza e continuità.

Chiarimenti (e principi di garanzia)

Alcuni punti di spiritualità e di metodo è importante siano chiari tra noi. Provo a indicarne cinque:

1) Innanzitutto, si tratta di assumere un **impegno personale**. Ovviamente solo in misura compatibile con l’insieme dei propri doveri, e proporzionato alle proprie risorse, in primo luogo, di tempo. L’impegno ad esservi attenti e attivi lo crediamo inevitabile, nella convinzione che solo una pratica e una partecipazione personale alimentino in ciascuno, con le loro gratificazioni, le risorse spese nel lavoro e nello studio prescelto come vitale, per noi e per gli altri. Senza un circuito realizzato, di “spendita” e di “alimentazione” della propria persona, questo tipo di impegno culturale, autoformativo e popolare ad un tempo, non può durare a lungo, mentre occorre tempo per dare frutti significativi.

2) Negli impegni assunti ed esercitati con convinzione e passione, specie se si tratta di studiare e valorizzare realtà e significati di figure ed eventi religiosi (tali sono il pontificato di Giovanni XXIII e il Concilio Vaticano II), è però assolutamente necessaria una **grande mitezza dialogica**. Una curiosità a “capire” anche le obiezioni e le difficoltà di altri deve essere forte nello spirito che ci anima: anche quando questo è critico contro limiti e abitudini di tradizioni irrigidite. La severità delle valutazioni, quando si fa automatica, ci spinge a giudizi privi

di finezza intellettuale, a ideologismi mancanti di carità verso molti, distorcendo i problemi reali e le idee incontrate nella complessità degli eventi e delle situazioni in cui si muovono i protagonisti più grandi di noi.

3) Ben pochi, tra quanti parteciperanno con continuità a questa iniziativa, anzi probabilmente nessuno di noi darà contributi di tipo storico o teologico adeguati alle metodologie accademiche di queste discipline oggi. Ma dobbiamo egualmente studiare molto, incontrare e ascoltare persone, con attenzione anche le più semplici e comuni, riflettere e discutere, soprattutto prendere decisioni interiori, al fine di non fallire il compito di tentare di essere giusti, nei problemi e in mezzo alle persone. Conoscere per decidere, in larga misura è vero anche nell'esperienza della fede: per decidere del proprio essere, pensare e fare. Non in vista di poteri nella società, ma piuttosto di libertà esercitata e coerenza di fede portata nella storia.

4) Orientarci per decidere, meglio e di più, ma non da soli. Amicizia e cooperazione sono parte e forma importante nella vita. Per questo proponiamo una pratica di amicizia e collaborazione paritaria in una esperienza di ricerca teologica e storica, non professionale ma egualmente seria. A cominciare da rispetto e franchezza con i nostri pastori nella Chiesa. Una forte misura di serietà è richiesta al nostro lavoro associato per il suo contenuto religioso, e per porsi, in facie ecclesiae, come ricerca di un equilibrio nella interpretazione e valorizzazione del Vaticano II che, dopo cinquant'anni ci sembra ancora incerto, inclinandosi pericolosamente verso la rimozione del problema e delle sue asperità

5) Quindi, il nostro sarà - a me pare debba essere - un impegno personale, determinato ma dialogico e assolutamente pacifico. Un'impegno di studio per essere consapevoli di ciò che deve pensarsi e farsi oggi. Non da soli certamente, ma innanzitutto con amici: nella Chiesa, dove tutti siamo tenuti a rapporti costanti e appropriati di fraternità; e nella società, dove anche gli increduli o i variamente e diversamente credenti hanno parole su cui riflettere con attenzione. Trasparenti nella Chiesa, non siamo clandestini nello spazio pubblico; siamo voci piccole e senza grandi mezzi. Ma con consapevolezza grandi ricevute in dono dalla Tradizione, di cui il Vaticano II è l'ultima ed organica espressione, ecumenica, collegiale, primaziale e petrina come forse mai è stato possibile avere. Umilmente pensiamo di poter studiare, e di poter fare delle domande, partendo dalla nostra condizione di laici fedeli comuni, di figli amati e amanti, di persone che conoscono abbastanza il dovere come condizione irrinunciabile per esercitare diritti, e se mai citano un proprio diritto è in vista di prepararsi meglio all'esercizio di un dovere difficile e complesso; ma necessario per tutti, a ciascuno nella misura sua propria.

Propositi (primi appuntamenti e progetti)

Il primo proposito è continuare la festa: emerge dalle lettere, telefonate, incontri. Non cessiamo di pensare e studiare insieme. Ciascuno nel suo ambiente, con le sue forme di vita e lavoro, ma aggiungendovi la consapevolezza di una condivisione forte. Forte nel nostro sentimento, forte nel merito.

Noi vogliamo un gran bene e abbiamo una grande gratitudine per Roncalli, perchè sentiamo di avere ricevuto moltissimo da lui, dalla sua vita e dalla audace iniziativa, con cui ha potuto concluderla in piena luce, dopo averla vissuta in operosa e sapiente penombra. Vi vediamo un modello per tutti. Siamo felici di avere conosciuto il suo metodo di intrecciare obbedienza e indipendenza, pace con ognuno e determinazione nell'esercitare la propria responsabilità. La sua capacità di unire tradizione e contemporaneità, assorbendo e risolvendo in esse le difficoltà conosciute dal mito della modernità e sopravvalutate anche dalla paura eccessiva del modernismo di troppi clericali fissisti e laudatores temporis acti.

Abbiamo il Concilio Vaticano II nelle mani, è studiato (abbastanza) nei seminari, ma non tutto è andato bene nel suo svolgimento e nella sua ricezione: forse troppo chiasso, forse troppe paure contrapposte ("non si prepara nulla", "si sconvolge e brucia tutto"). Sembra quasi che un brutto Post-Concilio sia più importante da correggere che un bellissimo Concilio da amare e vivere. Ma anche Trento d'altronde è stato di più una Controriforma anti-luterana o una Riforma cattolica?

Il primo progetto è allora di usare i primi anni del Post-cinquantenario per cercare di ripercorrere con più equilibrata attenzione quel tempo, cioè i sette anni del periodo antepreparatorio, preparatorio, le quattro sessioni e le tre intersessioni; e gli anni successivi, folti di pubblicazioni di testi e di commenti, ma anche di paure e frenate, in mezzo a onde anomale suscitate da terremoti anche lontani, e dal manifestarsi di fragilità troppo a lungo nascoste in casa: fino alle incertezze e fatiche di oggi. Che potrebbero anche sorprenderci come un inizio di forza ritornante, di misure in via di essere prese, in una maggiore corralità di attenzioni e confronti,

teologici ma anche storici, sociali e fin economici. La crisi che incombe davvero minacciosa non può che fare bene a tutti, in quanto mette fine a molte illusioni ed euforie e riporta attenzione sui problemi reali.

Il primo appuntamento da “festeggiare”, per noi, ora, è proprio quel 25 gennaio che vide l’annuncio di Roncalli a 17 cardinali riuniti in S.Paolo, e ciò che occorre ricordare e ripercorrere sono i primi lenti passi verso la formazione della Commissione antepreparatoria istituita il 17 maggio (che nel 1959 era Pentecoste), e seguirla nei suoi passi, incerti e insicuri indubbiamente, pur guidata da un cardinale dell’esperienza e statura di Tardini. Vi sono documenti di quel tempo, tra cui la “Notificazione” di Montini a Milano, o le lettere di adesione dei cardinali, a cominciare da quella di Confalonieri, che è interessante ritrovare. Ognuno dei “festeggianti” continui il proprio impegno, domestico, familiare, locale, parrocchiale, aperto a contatti giudicati interessanti. Se ve ne è il desiderio e la convinzione, non manca il tempo per continuare gli approfondimenti, relativi a Roncalli e ai suoi compagni e interlocutori nella impresa allora in corso: studiando le varie posizioni, sia degli entusiasti sia dei dubbiosi e spaventati, da considerare tutti con attenzione e nella prospettiva che il trascorrere del tempo può cambiare le posizioni e aiutare ciascuno a migliorare.

Per parte mia, cercherò di garantire due cose.

1) Migliorare il servizio informativo attrezzandomi alla gestione informatica di un gruppo di festeggianti, (cioè quanti, avendomi fornito il loro indirizzo elettronico, potranno ricevere materiale leggibile nel loro computer): ai quali indicherò contributi interessanti per noi, fornendo gli estremi per poterli scaricare, prenderne visione e farne oggetto di riflessione e comunicazione nel proprio ambiente locale. E per inviare altresì al nostro punto di coordinamento (il solito: gigi.pedrazzi@libero.it; oggetto: “il nostro 58”), le vostre novità o le riflessioni che pensate possano interessare altri. Già Nicola Apano collabora con me nell’impostazione e gestione di questo impegno. Se necessario individueremo altre collaborazioni che possano sostenere lo sviluppo delle relazioni comunicative, motore, come stiamo vedendo, essenziale per questo tipo di imprese, anche in una dimensione artigianale, come la nostra è e vuole restare.

2) Disporre di una “linea” di proposta che accompagni il cammino di recupero del Concilio, dei suoi documenti e commenti, utilizzando il materiale dossettiano come base principale. Esistono certo altre fonti di studio (in cinquant’anni si è studiato moltissimo, e pubblicato molto di utile e pertinente: specie nei primi anni, impostativi sia degli entusiasmi sia delle paure). Ma se bontà e autorità di Roncalli sono l’origine del Concilio; se il lavoro complessivo di migliaia di persone appassionate e frementi sono la sua storia reale; se le 4 Costituzioni, i 9 Decreti e le 3 Dichiarazioni approvati a larghissima maggioranza e tutti promulgati dal papa Paolo VI, ne sono la documentazione inoppugnabile, resta aperto il problema interpretativo di ciò che è più essenziale e fecondo. E’ problema, sicuramente, nelle mani del Papa, dei Vescovi con lui, e anche dei loro collaboratori curiali: ma riceve luce anche da studio e riflessione di quanti, teologi accademici o semplici fedeli, hanno fede cristiana e attingono dalla sacra scrittura, dai sacramenti e dalla preghiera, una capacità di attenzione e interpretazione, di valore certo variabile, ma reale e in qualche misura influente sulla gravitazione complessiva di un sistema come quello ecclesiale, davvero ampio e complesso non meno di quello stellare. Una figura poi con la storia e la vita di Dossetti, interna profondamente allo svolgimento del Vaticano II e con i suoi successivi contributi valutativi, da lui stesso chiamati “frammenti di una riflessione”, fornisce un materiale didattico e critico di forte rilievo. Letto senza troppi pregiudizi, in un senso o nell’altro, il commento dossettiano aiuta un lavoro come il nostro, in cerca di risposte serie e incoraggianti, per fronteggiare i problemi reali, e spesso dolorosi tra le persone comuni, credenti, increduli, poco e diversamente credenti: in mezzo ai quali si vive, e non si possono chiudere né occhi né orecchie. Noi useremo, tra altri testi, anche quelli di Dossetti. L’abbiamo fatto e continueremo a farlo con grande fiducia.

Ben lieti se chi, nelle nostre chiese locali o in Vaticano ha un’opinione diversa, non vorrà coltivarla in solitudine, ma la metterà in relazione anche con noi e il nostro lavoro, aperto all’ascolto di tutti e ad esame e riesame di ogni convinzione umana, specie di chi ci sia padre o fratello nella fede.

Le nostre previsioni possono essere severe, anche inquietanti: ma i nostri propositi e progetti, se debbono chiedere cambiamenti di molte cose e correzioni di molti costumi, non possono separarsi da fiducia e gioia. Esse vengono regalate dalla fede, che non ci separa da nulla e nessuno nell’amarezza; ma anche dall’esperienza, che talvolta ci presenta uomini, come Roncalli, che riescono a fare quanto ad altri sembrò impossibile, e che davvero era difficile. Che fosse difficile realizzare l’ “aggiornamento della chiesa” (“*non nova, sed noviter*”), lo si vede anche adesso. Era tuttavia possibile: per lui, lo è stato cominciarlo e per Montini concluderlo: non è più qui il problema. Il problema ora è un’altro, anzi sono due: le indicazioni più essenziali e importanti del

Vaticano II sono state valorizzate? E che cosa dicevano? Per pensare con equità il merito di queste vicende, e conoscere bene quelle tesi, forse è necessario inventariare di nuovo che cosa sia stato detto, scritto e promulgato, e che cosa, già valorizzato o ancora in attesa di esserlo, sia comunque l'essenziale e il vitale nelle indicazioni del Vaticano II.

Per saperlo e raccontarlo, soprattutto ai più giovani, che soffrono molti problemi e conoscono ben poco il Concilio, prendiamoci il tempo necessario.

Almeno sette anni, con appuntamenti intensi e rapidi nella facilità elettronica di accesso e riproduzione; con qualche fascicolo monografico a stampa (come stanno mettendo a punto al "Margine"), o con qualche volume da rieditare o volumetto da produrre (come può tentare chi di noi bazzica con editori, cattolici e nazionali). Forse, un primo convegno "antepreparatorio" per insediare una nostra Commissione di coordinamento editoriale, si può ipotizzarlo in qualche "ponte" della primavera 2009, con i tempi necessari allo svolgimento di un vero convegno: magari da tenere nel Mezzogiorno per confermare il carattere nazionale dei festeggianti il nostro 58.

Post Scriptum

La riunione al Poggeschi è stata molto interessante, anche se i 25 presenti erano 24 "bolognesi-emiliani" (ma le condizioni atmosferiche erano state terribili per gli amici del Nord (Trentino in particolare) e almeno una quindicina dei nostri promotori erano a Modena, al convegno della Fondazione Gorrieri, dove ho potuto vederli venerdì pomeriggio e per la cortesia di Guerzoni distribuire loro una copia di questa lettera-rendiconto. Dal Sud, con grande piacere abbiamo visto arrivare Giampaolo D'Andrea, che ci ha riferito di un bellissimo lavoro svolto a Potenza e Matera, con incontri cittadini avendo coinvolto docenti e iscritti alle università della Terza Età ivi fiorenti...Sono state messe in comune informazioni e valutazioni, che hanno confermato e approfondito ragioni e modi della nostra iniziativa e della sua "continuazione":

- a) didattica (necessaria per tutti, specie per i giovani, che non hanno una memoria diretta e, purtroppo, almeno da metà degli anni Settanta, ben poca informazione);
- b) storica (perchè equivoci e ambiguità correnti sul Vaticano II vanno superati con una conoscenza migliore delle cose);
- c) ecclesiale (perchè abbiamo bisogno degli "occhiali del Concilio" per vedere e affrontare i problemi del presente)

Con l'aiuto di Nicola Apano conterei di spedire ai nostri "festeggianti", entro dicembre, oltre a questa lettera-rendiconto, un dossier con

- i primi contributi informativi sugli incontri locali, cioè i "verbalini" inviati dai loro promotori (anche tutti, se li mandate presto);
- una decina di contributi di riflessione che ho potuto pubblicare su un quotidiano bolognese in settembre e ottobre su Pacelli, Roncalli, Vaticano II: possono contribuire allo sviluppo di conoscenze e discussioni tra noi.

Infine, mi fa piacere dirvi che ho ricevuto quattro contributi postali per complessivi euro 110 e, durante la riunione del Poggeschi, dai presenti, mi sono stati consegnati 260 euro, raccolti nei gruppi locali; altri 50 li ho ricevuti a Modena da "festeggianti" lì incontrati. Il grosso delle spese sostenute (per la riproduzione del cd, acquisto francobolli e fotocopie) è già condiviso tra una trentina di partecipanti...

*Luigi Pedrazzi
Via Laura Bassi 69, 40137 Bologna*

gigi.pedrazzi@libero.it